



Motus

FRANKENSTEIN_DIPTYCH
(love story) + (history of hate)

Premio SPECIALE UBU 2025 a Motus

per la capacità di trasformare la propria storia in archivio vivente in grado di rigenerarsi e generare nuovi percorsi, per Supernova, per l'opera di sistematizzazione della loro presenza e per le aperture verso il futuro





Frankenstein (love story)

ideazione e regia Daniela Nicolò

& Enrico Casagrande

con Silvia Calderoni, Alexia Sarantopoulou,

Enrico Casagrande

drammaturgia Ilenia Caleo

adattamento e cura dei sottotitoli

Daniela Nicolò

traduzione Ilaria Patano

assistenza alla regia Eduard Popescu

scena e costumi Daniela Nicolò

ed Enrico Casagrande

disegno luci Theo Longuemare

ambienti sonori Enrico Casagrande

fonica Martina Ciavatta

estratti musicali di Demetrio Cecchitelli,

Dario Moroldo, David Lynch,

Wovenhand, Bon Iver, Djrum, Jon Hopkins,

Arvo Part, Burial, Fontaines D.C.,

Dans Dans, Mechanical Cabaret,

Bones, Jessica Moss

grafica Federico Magli
video Vladimir Bertozzi

produzione Elena Marinelli
organizzazione e logistica Shaila Chenet
e Alessandro Patrini
promozione Ilaria Depari
e Beatrice Ottaviani
comunicazione Dea Vodopi
distribuzione internazionale Lisa Gilardino

ufficio stampa comunicattive.it
produzione Motus con Emilia Romagna
Teatro ERT / Teatro Nazionale,
TPE – Festival delle Colline Torinesi,
Kunstencentrum VIERNULVIER (BE)
e Kampnagel (DE), *residenze artistiche*
ospitate da AMAT & Comune di Fabriano,
Santarcangelo Festival, Teatro Galli-Rimini,
Centro di Residenza dell’Emilia-Romagna
“L’arboreto-Teatro Dimora | La Corte
Ospitale”, Rimi-Imir (NO) e Berner
Fachhochschule (CH), *con il sostegno di*
MiC, Regione Emilia-Romagna.

L’abito di Mary Shelley è stato disegnato
e indossato da Fiorenza Menni nello
spettacolo *L’Idealista Magico*

nell’ambito del
Patto per la Lettura di Bologna



Frankenstein (history of hate)

*ideazione e regia Daniela Nicolò
& Enrico Casagrande
con Tomiwa Samson Segun Aina, Yuan Hu,
Enrico Casagrande
in video Silvia Calderoni
e Alexia Sarantopoulou
drammaturgia Daniela Nicolò
ricerca e collaborazione drammaturgica
Ilenia Caleo
riprese e montaggio video per la scena
Vladimir Bertozzi
ambienti sonori Demetrio Cecchitelli
assistenti alla regia Astrid Risberg,
Juliann Louise Larsen
assistente al video Isabella Marino*

scena e costumi Daniela Nicolò
& Enrico Casagrande
direzione tecnica e fonica Martina Ciavatta
disegno luci e video Simona Gallo
tecnico video Theo Longuemare

produzione Elena Marinelli
organizzazione e logistica Shaila Chenet
e Alessandro Patrini
promozione Ilaria Depari
e Beatrice Ottaviani
distribuzione internazionale Lisa Gilardino
comunicazione Dea Vodopi
ufficio stampa UC studio
grafico Federico Magli

produzione Motus con Emilia Romagna
Teatro ERT / Teatro Nazionale,
Teatro Nazionale di Genova,
Snaporazverein (CH)
e Romaeuropa Festival
residenze artistiche ospitate da AMAT &
Comune di Fabriano, Sardegna Teatro e
IRA institute

Contributo video dal film documentario
[ÒDIO] vincitore dell'ITALIAN COUNCIL
2024

nell'ambito del
Patto per la Lettura di Bologna

19. Farewell to the species

[Addio alla specie]



INTORNO ALLO SPETTACOLO

Nell'ambito del **progetto speciale di Motus - Il mostro che mi abita**, il **12 marzo** al MAMbo alle **ore 18.00** Daniela Nicolò, Enrico Casagrande e la giovane crew presentano il film-documentario **[ODIO]**, in dialogo con Lorenzo Balbi. La proiezione è in programma alle **ore 20.00** alla **Cineteca di Bologna**. Segue talk.

*«lo ero benevolo e buono;
l'infelicità ha fatto di me un
demonio».*

Mary Shelley
Frankenstein, 1818

In un'unica serata, la compagnia Motus presenta i due capitoli della ricerca performativa sulla figura di Frankenstein. Nel primo, *love story*, la solitudine della scrittrice Mary Shelley e delle sue creature diventa il punto di partenza per esplorare il confine tra umano e non-umano; nel secondo, *history of hate*, emerge l'inceppo del meccanismo amoroso che provoca un ribaltamento dalle conseguenze irreversibili. È in questo passaggio che l'amore, progressivamente, si trasforma in odio, la benevolenza in violenza, e le creature – inascoltate e isolate – si fanno mostri. Come nel romanzo di Shelley, dove la creatura è definita un "infelice", anche qui il mostro nasce dalla solitudine, dalla sofferenza e dal rifiuto, in un continuo e doloroso tentativo di trovare un posto nel mondo.

Frankenstein_diptych (love story + history of hate) non si limita a rievocare un mito letterario, ma lo rilancia come specchio politico della contemporaneità: cosa accade quando non troviamo ascolto e quando l'alterità viene percepita come minaccia e non come possibilità? Il progetto affronta le dinamiche di vulnerabilità e rigetto, portando in scena un'opera che è allo stesso tempo riflessione critica e immersione poetica.

CAPITOLO 1

Frankenstein (love story)

Un viaggio nella solitudine abissale di Mary Shelley e delle sue creature: corpi ibridi, marginali, inquieti, alla ricerca di amore e di relazioni che si rivelano impossibili. Affetti non normati, riconoscimenti mai concessi. Motus esplora il confine fragile tra umano e non-umano, tra cura e abbandono, tra desiderio e paura, attraverso tre figure in scena – la creatrice, il creatore e la creatura – che si fondono simbioticamente in un'unica entità.

CAPITOLO 2

Frankenstein (history of hate)

Narra di un contraccolpo: la conseguenza del rifiuto e dell'incapacità della società di sostenere la relazione con l'altro. È ciò che accade quando l'amore – negato e umiliato – si spezza, quando l'incontro fallisce e si trasforma in rigetto e rabbia. Qui la tenerezza implode, la benevolenza si deforma e il mostro appare tra le fiamme, nel vuoto dell'ascolto, nella ferita della solitudine. Non nasce cattivo: viene reso tale dalla sofferenza e dall'incomprensione, trasformato dallo sguardo altrui.

Pulls my lips back over my teeth

Alleva le labbra sui denti





Progetto speciale Motus ***IL MOSTRO CHE MI ABITA***

Dal 12 al 15 marzo 2026 Motus presenta a Bologna un progetto diffuso che conclude la lunga ricerca sul romanzo *Frankenstein (o il Moderno Prometeo)* di Mary Shelley, iniziata nel 2023. Un programma articolato che intreccia cinema, teatro e formazione, mettendo al centro la domanda: *Cosa accade quando non troviamo ascolto, quando l'alterità viene percepita come minaccia e non come possibilità?*

Tra gli appuntamenti la proiezione del film/documentario **[ODIO]** di Daniela Nicolò e Enrico Casagrande; un workshop rivolto all'infanzia **I AM ALIVE.**



Progetto vincitore del programma Italian Council (2024), *[ODIO]* è un film-documentario di 1 ora e 30 minuti precipitato nel qui e ora: un'indagine con giovani di diverse nazionalità e background culturali, che va a completare la lunga ricerca sul romanzo Frankenstein (o il Moderno Prometeo) di Mary Shelley avviata nel 2023. Il punto di partenza è il momento trasformativo della creatura, quando inizia a percepirsi irrevocabilmente esclusa dalla beatitudine apparente degli altri esseri, rifiutata solo per il suo aspetto non conforme.

Il mostro del romanzo non nasce, ma viene “messo al mondo” da una comunità incapace di riconoscerlo. In questo specchio oscuro, infestato oggi da rigurgiti fascisti e reazionari, si riflette l’attualità di un meccanismo che sempre più respinge, discrimina e produce nuove marginalità. «Abbiamo sentito necessario rivolgerci a questa generazione – raccontano Daniela Nicolò e Enrico Casagrande – perché in un certo senso la creatura (che non ha età) attraversa un processo di “crescita” in totale solitudine sino al momento in cui scopre “la figura del padre” (che l’ha assemblato), trovando il suo diario. Sentendosi rifiutata comincia a sviluppare una serie di atteggiamenti di rivalsa e vendetta tipici dell’età dello sviluppo verso l’istituzione familiare assente e la società in genere».

L’opera prende la forma di un testo collettivo, composto da decine di voci e volti diversi che la crew di Motus ha seguito, incontrato e coinvolto, in alcuni casi, anche nel workshop preparatorio “My rage is a silent raving” (da una poesia di Susan Stryker), per creare una drammaturgia di riflessioni sulla violenza imperante oggi. I/le partecipanti hanno risposto alle stesse 20 domande, tra le quali: Cosa significa per te la parola Odio? Senti di odiare qualcuno o qualcosa?

[Per ulteriori informazioni sul film](#)

film / documentario di MOTUS

Regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande

Riprese: Vladimir Bertozzi, Filippo Quezel

Montaggio: Elisabetta Giannini -

Marechiaro Film

Direttore della Fotografia: Vladimir Bertozzi

Musiche originali / Colonna sonora:

Demetrio Cecchitelli

Opera è acquisita dal MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Realizzata con la partnership internazionale di

Kampnagel – Centre for Fine Arts

(Germania).

Partner culturali:

Kunstencentrum VIERNULVIER

(Gent, Belgio); La MaMa Experimental

Theatre Club (New York, USA);

MAXXI L'Aquila – Museo nazionale delle arti

del XXI secolo; Fondazione Merz (Torino);

Festival delle Colline Torinesi – Torino

Creazione Contemporanea;

Cranpi / Teatro Biblioteca Quarticciolo

(Roma); Santarcangelo Festival, Teatro

Nazionale di Genova.

Il progetto è realizzato grazie al sostegno

del programma Italian Council (2024)

promosso dalla Direzione Generale

Creatività Contemporanea del Ministero

della Cultura.



I AM ALIVE **Laboratorio teatrale** **per l'infanzia**

I AM ALIVE è un laboratorio teatrale per bambine e bambini con i due registi Daniela Nicolò e Enrico Casagrande di MOTUS. Un incontro pratico che nasce dal progetto teatrale della compagnia dedicato alla figura di Frankenstein, per indagare i mostri e la diversità. *Cosa vuol dire essere diverso? E cosa può portare di prezioso chi è diverso da me?* Un'indagine-gioco per scoprire la meraviglia attraverso il non conforme, se *potessimo colorare al di fuori dei bordi come sarebbe il mondo?*

*ideazione Daniela Nicolò
con la collaborazione di Alessandro Patrini*

BIOGRAFIA

Motus è una compagnia nomade e indipendente, in costante movimento tra Paesi, momenti storici e discipline, fondata nel 1991 da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Animat* dalla necessità di confrontarsi con temi, conflitti e ferite dell'attualità, fondono scenicamente arte e impegno civile.

Il gruppo ha attraversato e creato tendenze sceniche ipercontemporanee, interpretando autori come Beckett, DeLillo, Genet, Fassbinder, Rilke o l'amato Pasolini, per approdare a una *Tempesta* shakesperiana, interpolata da Aimé Césaire, capace di evocare la tragedia che può essere la migrazione e di creare instant community in tutto il mondo. I temi del confine – fisico, geografico, mentale – e della libertà di attraversarlo, rimangono centrali anche nei lavori più recenti, come l'acclamato *MDLSX* o la co-produzione italo-newyorkese *Panorama*. Dopo la radicale rilettura di *Antigone* alla luce della crisi greca, continua lo scavo fra le più scomode figure femminili del tragico con *Tutto Brucia* e le due costole performative *You Were Nothing but Wind* e *Of The Nightingale I Envy The Fate (Dell'Usignolo invidio la sorte)*, che pongono la questione fortemente politica di quali siano i corpi

degni di lutto. L'ultima produzione, *Frankenstein (a love story)*, prima parte del dittico progettuale che prende il nome dal celebre romanzo di Mary Shelley, intreccia l'inquieta, complessa e spesso dolorosa biografia dell'autrice, ai recenti gender studies, alla filosofia postumana, e alle teorie dell'interspecismo. Nel 2024 MOTUS vince la tredicesima edizione del prestigioso bando Italian Council con il progetto *[ÒDIO]*; opera filmico/documentaria che nasce da un'indagine condotta sugli adolescenti affiancando il secondo movimento del progetto sulle mostruosità Frankenstein (History of Hate). Il lavoro artistico della compagnia è attraversato da un intenso programma formativo di incontri pubblici, lezioni e masterclass presso atenei italiani e stranieri: dall'università IUAV di Venezia, a La Manufacture – Haute école de théâtre de la Suisse Romande di Losanna, al Master DAS Theatre dell'Academy of Theatre and Dance di Amsterdam e alla Berner Fachhochschule – Accademia delle arti di Berna.

Motus ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui tre premi UBU e prestigiosi premi speciali per il loro lavoro.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale